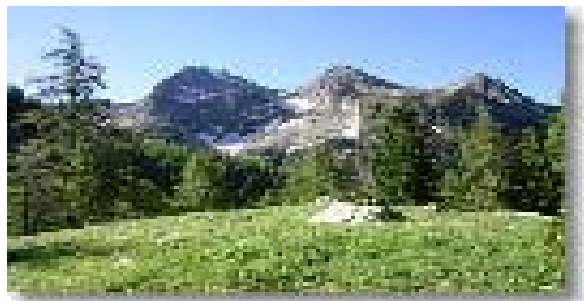


**COLLOQUE
AMÉNAGEMENT ET DÉVELOPPEMENT DE LA MONTAGNE**



APPEL DES VALLÉES

Association Lu Villarenc

Région



Provence-Alpes-Côte d'Azur

06710 MASSOINS - 26 novembre 2006

COMMUNICATIONS DE

Ugo BOCCACCI

*Presidente della Comunità Montana delle Valli Gesso e Vermenagna
(Robilante – CN)*

Consigliere regionale e nazionale UNCEM

I.

*La Comunità Montana nell'esperienza legislativa italiana
La Communauté de montagne dans l'expérience législative italienne*

[Pages 3-9]

II.

*Esperienze vissute nella gestione della Comunità Montana di Robilante
Expériences vécues dans la gestion de la Communauté de Montagne de
Robilante*

[Pages 10-15]

**GROUPE INTERDISCIPLINAIRE DE RÉFLEXION
SUR LES TRAVERSÉES SUD-ALPINES ET L'AMÉNAGEMENT DU TERRITOIRE MARALPIN**

Association Loi de 1901 enregistrée au J.O. du 13 mars 1996
Agréée pour la protection de l'environnement pour la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur (Arrêté préfectoral PACA n° 2004-277 du 9 septembre 2004)
Membre de la Mission Opérationnelle Transfrontalière (DATAR)

SECRETARIAT : Jacques Molinari 49 avenue Cernuschi - F - 06500 MENTON
Tél/Fax : 33 (0)4 93 35 35 17 - Courriel : gir.maralpin@wanadoo.fr ; Internet : www.gir-maralpin.org

Ugo BOCCACCI
Presidente della Comunità Montana delle Valli Gesso e Vermenagna
(Robilante – CN)
Consigliere regionale e nazionale UNCEM

Ugo Boccacci dirige un bureau de Géomètre à *Peveragno*, commune dont il est Conseiller municipal depuis 1975. Cette fonction électorale l'a rapidement conduit à des responsabilités croissantes en tant qu'adjoint au maire (de 1975 à 1983), puis de Maire-Adjoint [Vice Sindaco] (de 1983 à 1985). C'est dans la commune voisine de *Roaschia*, qu'il est de nouveau élu municipal à partir de 1990, et pour trois mandats successifs jusqu'à ce jour.

Nommé dès 1975 délégué de la commune de *Peveragno* au Conseil de la *Comunità Montana Valli Gesso, Vermenagna e Pesio* (CM-VGVP), Ugo Boccacci, y est élu Conseiller, puis assesseur, et enfin président le 23.01.1981, fonction qu'il a occupée continûment, par cinq mandats successifs jusqu'à la refondation sous la nouvelle désignation en 1995 de *Comunità Montana Valli Gesso, Vermenagna*, Communauté qu'il préside également depuis lors continûment.

Ces hautes charges l'ont conduit à représenter la *Comunità Montana VGVP* dans diverses institutions (*Consorzio Cuneese dei Rifiuti, Consiglio del Parco Naturale Alta Valle Pesio, Commissione Urbanistica Comprensoriale, Comitato per la Ricostruzione* (alluvioni 1994 e 1996), *Unità Sociosanitari Locale di Borgo San Dalmazzo*) et également assumer diverses responsabilités dans diverses commissions de l'administration provinciale de Cuneo, et notamment dans la 3^{ème} Commission permanente (Agriculture et écologie) dont il est Président depuis 1988.



Depuis 1995, Ugo Boccacci est Conseiller et Assesseur Régional de l'UNCEM (*Unione dei Comuni e degli Enti Montani*) et, à été en outre nommé Conseiller National de l'UNCEM.

L'ensemble de ces diverses fonctions et titres l'ont conduit à participer à la commission franco-italienne pour le programme Agrotourisme d'Interreg I, au *Consiglio Comparto Alpino della Caccia*, au FORMONT (*Centro di formazione professionale per la montagna*), et à présider *Verde Viva S.p.a* (Società a capitale misto) de 1985 à 1994, et, depuis 2006, le *Gruppo di Azione Locale (GAL) Valli Gesso, Vermenagna e Pesio Leader S.r.l.*



La Comunità Montana nell'esperienza legislativa italiana

Ugo BOCCACCI

*Presidente della Comunità Montana delle Valli Gesso e Vermenagna
(Robilante - CN)*

Consigliere regionale e nazionale UNCEM

Il 22 novembre 1952, i rappresentanti di 241 Comuni appartenenti a 26 Province di ogni parte d'Italia convennero a Roma e fondarono l'UNCEM, l'Unione dei Comuni e degli Enti Montani, in rappresentanza della "specificità" montana, che caratterizza, dal punto di vista geografico ed economico-sociale, oltre metà del territorio nazionale sul quale vivono ed operano oggi - spesso nell'interesse dell'intera collettività - oltre dieci milioni di italiani.

LE BASI STORICHE

19 dicembre 1943

In piena clandestinità, rappresentanti della Resistenza Valdostana e Valdese (Pinerolese) e di diversa matrice politica si incontrano a Chivasso (Torino) e stilano un documento, noto appunto come "*Carta di Chivasso*", fondamentale per la concezione federalista di uno Stato democratico e che rivendica, per le popolazioni alpine, oltre alla libertà di lingua e di culto, precise autonomie politico-amministrative, culturali ed economiche.

19 agosto 1946

A Varallo, in Valsesia, Giulio Pastore presiede l'assemblea costituente del primo "*Consiglio di Valle*" della montagna italiana.

Il Consiglio della Valsesia, pur senza leggi istitutive e senza fondi, organizzò subito le forze locali e si adoperò senza posa per la soluzione di problemi comuni, fidando unicamente sullo spirito di collaborazione e sulla buona volontà di tutti.

L'esempio della Valsesia fu subito seguito da altre valli: nel Cuneese in Valle Stura ed in Val Maira, a Torino in Alta Valle di Susa ed in Valchiusella, poi via via in molte altre zone, sino ad interessare quasi tutto il territorio montano nazionale.

Ufficializzati dal punto di vista legislativo nel 1955, i Consigli di Valle, che nel frattempo erano diventati 66, rapidamente raddoppiarono quasi le loro presenze, arrivando ad essere 126 in 13 Regioni prima di passare, negli anni '70, il testimone alle nuove Comunità Montane, loro eredi naturali.

19 maggio 1947

Roma: l'Assemblea Costituente, presieduta da Umberto Terracini, è giunta ad esaminare l'art. 44 della Costituzione. Grazie ad un emendamento proposto da una trentina di deputati, viene aggiunto a detto articolo un ultimo comma, che recita: *"la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane"*. Sarà la base per la futura politica montana del nuovo Stato, dalla prima Legge per la montagna del 1952 all'ultima, del 1994.

GLI ANNI '50

Nei suoi primi anni di vita, l'UNCHEM concentrò la propria azione principalmente sull'applicazione della prima Legge per la montagna del 1952 e su due altri punti ritenuti fondamentali: i sovraccanoni idroelettrici in favore dei Comuni montani e il riconoscimento dei Consigli di Valle.

Nacquero i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano (BIM), ed in seguito la FEDERBIM (la loro forma associativa).

Per i Consigli di Valle, il riconoscimento si ottenne (quasi di straforo...) grazie ad un emendamento ad un D.P.R. del 1955 che trattava altre questioni.

Pur nella loro semplicità, brevità ed incompletezza, le poche righe degli articoli 12 e 13 di questo D.P.R. diedero origine ad un fenomeno irreversibile in tema di organizzazione della montagna italiana, nel quale taluni videro addirittura una *"pacifica rivoluzione"* poiché rompeva per la prima volta lo schema Comune-Provincia del vecchio Stato, inserendo tra i due Enti locali tradizionali un nuovo interlocutore.

GLI ANNI '60

Si può dire che negli anni '60 l'UNCHEM perseguì un unico obiettivo di fondo: una nuova Legge volta ad organizzare la montagna in Comunità Montane ed a liberare, finalmente, gli interventi dello Stato dai vecchi legami con la Legge forestale del 1923 e con la Legge sulla bonifica del 1933 (normativa del periodo fascista), che purtroppo avevano influenzato anche la prima Legge per la montagna del 1952.

GLI ANNI '70

All'inizio degli anni '70, si parlò di *"momento nuovo"* per la montagna italiana: erano state istituite le Regioni a Statuto ordinario, finalmente nascevano le Comunità Montane, la Legge 1102/71 che le istituiva era considerata un'ottima Legge-quadro (forse una delle prime), vi erano le premesse per quel *"governo locale"* auspicato da vent'anni. Ma tra l'approvazione degli Statuti regionali e l'elaborazione delle relative Leggi istitutive delle Comunità Montane, passò ancora del tempo e soltanto verso gli anni 1973-74 le Comunità Montane iniziarono ad operare in qualche zona del Paese.

DAGLI ANNI '80 AD OGGI

Ci vorranno comunque ancora molti dibattiti politici per arrivare alla nuova Legge sull'ordinamento degli Enti locali, la Legge 142 del 1990, poi rivista nel 1999 (Legge 265) ed infine abrogata nel 2000, dal nuovo "Testo Unico degli Enti Locali", approvato con il Decreto Legislativo 267.

Il 12 gennaio 1994, come ultimo atto di una legislatura che si chiude a causa delle elezioni anticipate, il Parlamento approva finalmente la nuova legge per la montagna, dopo cinque anni di ordini del giorno, mozioni congressuali, proposte governative e

parlamentari da parte di diverse forze politiche, innumerevoli dibattiti ed esami di Commissioni della Camera e del Senato.

La nuova Legge, n. 97 del 30 gennaio 1994, terza della storia, dopo la 991 del 1952 e la 1102 del 1971, reca importanti novità: afferma che la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane rivestono carattere di *“preminente interesse nazionale”*; istituisce il *“Fondo Nazionale per la montagna”*, aggiuntivo rispetto ai trasferimenti ordinari dello Stato agli Enti locali; dà alle Comunità Montane la possibilità di svolgere l'esercizio associato di funzioni comunali; prevede incentivi ed agevolazioni fiscali per lo sviluppo delle piccole attività imprenditoriali e per la tutela dei prodotti tipici; offre garanzie per i servizi in montagna, indispensabili per poterci vivere; parla, per la prima volta, di incentivi per la *“pluriattività”*.

Peccato che molte cose restino poi sulla carta.

Comunque, sul finire del XX secolo, almeno tre conquiste vanno segnalate:

- l'avvenuto insediamento, nel 1995, del Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna;
- l'istituzione, con la Legge n. 266 del 1997, dell'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna (INRM);
- l'individuazione di un referente politico a livello governativo per i problemi della montagna.

Ma quale montagna rappresenta oggi l'UNCCEM?

Le statistiche dicono che la montagna occupa oggi il 54% del territorio nazionale, sul quale vivono 10,8 milioni di italiani e che su questo territorio operano 361 Comunità Montane che raggruppano 4.201 degli oltre 8.000 Comuni del Paese.

Si tratta di una montagna molto diversa da quella del dopoguerra: al tradizionale spopolamento si sono sostituiti il trasferimento verso il fondovalle e la creazione di nuovi insediamenti dal piano verso il monte. Tali fenomeni rafforzano una certa stabilità complessiva. Una serie di concause consente un certo assestamento economico (sviluppo turistico, pluriattività, interventi pubblici e comunitari).

Si tratta, comunque, di un'economia fortemente dipendente dal settore turistico, ma anche da fattori naturali e socio-economici esterni. Dagli anni '70, con la creazione delle Regioni, la montagna alpina ha cessato di essere la periferia dello Stato, ma è diventata il retroterra delle Regioni. Ci sono ancora difficoltà nei collegamenti e si segnalano carenze nei servizi sanitari, scolastici e postali per i maggiori costi dei trasporti, dello sgombero della neve, del riscaldamento, in generale per le difficoltà nel definire concretamente un modello di sviluppo sostenibile e durevole.

Ma, come afferma il Presidente dell'UNCCEM *“la montagna è passata da area depressa a risorsa, ora deve passare da risorsa a mercato”*.

Si può dire che la montagna entra oggi nella modernità presentando un progetto di governo dei territori montani, predisposto all'interdipendenza territoriale con le aree metropolitane e con gli insediamenti costieri, basato su uno sviluppo socio-produttivo ed economico integrato, condotto dalle conoscenze e dai retaggi che le comunità locali di montagna hanno conservato ancora vitali, pur rimanendo ai margini della società industriale.

E' mia ferma convinzione, supportata dai dati oggettivi, che l'Europa, e l'Italia in essa, non possa più permettersi di tenere ai margini della *new-economy* e del mercato globale ciò che in montagna dieci milioni di persone, e le loro Istituzioni pubbliche, hanno costruito - o almeno cercato di costruire - dal dopoguerra ad oggi.

La Communauté de montagne dans l'expérience législative italienne

[Version française de l'original italien]

Ugo BOCCACCI

*Président de la Communauté de Montagne des Vallées Gesso et Vermenagna
(Robilante - CN)*

Conseiller régional et national UNCEM

Le 22 novembre 1952, les représentants de 241 Communes appartenant à 26 Départements de toute d'Italie se sont réunis à Rome et ont fondé l'UNCEM, l'Union des Communes et des Organismes de Montagne, pour représenter la "spécificité" de la montagne, qui caractérise, du point de vue géographique, économique et social, plus de la moitié du territoire national sur lequel vivent et travaillent aujourd'hui - souvent dans l'intérêt de l'entière collectivité – plus de dix millions d'italiens.

LES BASES HISTORIQUES

19 décembre 1943

En pleine clandestinité, des représentants de la Résistance Valdôtaine et Valdese (Zone de Pinerolo) et de différentes formations politiques se sont rencontrés à Chivasso (Turin) et on signé un document, connu comme "*Carta di Chivasso*" (*Charte de Chivasso*), qui est fondamental pour la conception fédéraliste d'un état démocratique et qui revendique, pour les populations alpines, outre la liberté de langue et de culte, de précises autonomies politiques et administratives, culturelles et économiques.

19 août 1946

A Varallo, dans la Valsesia, Giulio Pastore préside l'assemblée constituante du premier "*Conseil de Vallée*" de la montagne italienne.

Le Conseil de Valsesia, bien qu'étant sans loi constitutionnelle et sans fonds, a de suite organisé les forces locales et s'est prodigué sans trêve pour la solution des problèmes communs, en s'appuyant sur l'esprit de collaboration et sur la bonne volonté de tous. L'exemple de la Valsesia a aussitôt été suivi par d'autres vallées : dans la zone de Cuneo la Valle Stura et la Val Maira, à Turin dans la Haute Valle di Susa et dans la Valchiusella, puis à mesure dans de nombreuses autres zones, jusqu'à intéresser presque tout le territoire de montagne national.

Officialisé au point de vue législatif en 1955, les Conseils de Vallée, qui entre temps étaient devenus 66, ont rapidement presque doublé leur nombre, en parvenant à être 126 dans 13 Régions avant de passer, dans les années 70, le témoin aux nouvelles Comunità Montane (Communautés de Montagnes), leurs héritières naturelles.

19 mai 1947

Rome: l'Assemblée constituante, présidée par Umberto Terracini, en vient à examiner l'art. 44 de la Constitution. Grâce à un amendement proposé par une trentaine de députés, un dernier alinéa est ajouté à cet article, qui énonce: "*la loi dispose des*

mesures en faveur des zones de montagne ». Ce sera la base pour la future politique de montagne du nouvel État, de la première Loi pour la montagne de 1952 à la dernière, de 1994.

LES ANNÉES '50

Au cours de ces premières années de vie, l'UNCEM a principalement axé son action sur l'application de la première Loi pour la montagne de 1952 et sur deux autres points retenus comme fondamentaux: les surtaxes hydroélectriques en faveur des Communes de montagne et la reconnaissance des Conseils de Vallée.

Les Consortium des Bassins d'écoulement des eaux de montagne (BIM) sont alors nés et ensuite la FEDERBIM (leur forme associative).

En ce qui concerne les Conseils de Vallée, leur reconnaissance a été acquise (presque à la sauvette...) grâce à un amendement (un D.P.R.)¹ de 1955 qui traitait d'autres questions.

Bien que simples, brèves et incomplètes, les quelques lignes des articles 12 et 13 de ce D.P.R. ont fait naître un phénomène irréversible dans le thème de l'organisation de la montagne italienne, dans lequel certains ont même vu une "*pacifique révolution*" car pour la première fois le schéma de l'État d'antan "Commune - Département" était cassé, et entre les deux Administrations locales s'insérait un nouvel interlocuteur

LES ANNÉES 60

On peut dire que dans les années 60 l'UNCEM a poursuivi un seul objectif de fond : l'adoption d'une nouvelle Loi destinée à organiser la montagne en communautés de Montagne (Comunità Montane) et à libérer finalement, les interventions de l'État des vieux liens avec la loi forestale de 1923 et avec la Loi sur la bonification de 1933 (normative de la période fasciste), qui malheureusement avaient influencé aussi la première Loi pour la montagne de 1952.

LES ANNÉES 70

Au début des années 70, on a parlé de "*momento nuovo*" (moment nouveau) pour la montagne italienne : les Regioni a Statuto ordinario (Régions à Statut Ordinaire) avaient été instituées, finalement naissaient les Comunità Montane (Communautés de Montagne), la Loi 1102/71 qui les instituait, était considérée comme une excellente Loi cadre, il y avait tous les prémisses pour ce "*gouvernement local*" que l'on désirait depuis 20 ans. Mais entre l'approbation des Statuts régionaux et l'élaboration des Lois relatives à l'institution des Communautés de Montagne (Comunità Montane), il est passé encore du temps et c'est seulement vers les années 1973-74 que les Communautés de Montagne (Comunità Montane) ont commencé à opérer dans quelques zones du Pays

DES ANNÉES 80 À NOS JOURS

Il faudra encore beaucoup de débats politiques pour arriver à la nouvelle Loi sur l'organisation des Administrations Locales, la Loi 142 de 1990, revue ensuite en 1999 (Loi 265) et enfin abrogée en 2000, par le nouveau "Testo Unico degli Enti Locali", (Texte Unique des Administrations Locales) approuvé par le Décret Législatif.

Le 12 janvier 1994, comme dernier acte d'une législature qui se clôture à cause des élections anticipées, le Parlement approuve finalement la nouvelle loi pour la montagne,

¹ D.P.R. : Decreto del Presidente della Repubblica

après cinq ans d'ordres du jour, de motions de congrès, de propositions gouvernementales et parlementaires de la part de différentes forces politiques, d'innombrables débats et des examens des Commissions de la Chambre et du Sénat.

La nouvelle loi, n. 97 du 30 janvier 1994, la troisième de l'histoire après la 991 de 1952 et la 1102 de 1971, apporte d'importantes nouveautés : elle affirme que la sauvegarde et la mise en valeur des zones de montagne assument un caractère " d'intérêt national prééminent" ; elle institue le "*Fond National pour la montagne*", additionnel par rapport aux transferts ordinaires de l'État aux Administrations locales; elle donne aux Communautés de Montagne la possibilité d'accomplir l'exercice associé des fonctions communales. Elle prévoit des subventions et des facilitations fiscales pour le développement des activités des petites entreprises et pour la tutelle des produits typiques. Elle offre des garanties pour les services en montagne, indispensables pour pouvoir y vivre. Elle parle pour la première fois de financement pour la "*pluriactivités*".

Nombre de ces dispositions ne seront pas appliquées par la suite. On pourra le regretter mais, de toute façon, à la fin du XX^{ème} siècle, au moins trois conquêtes sont à signaler :

- La mise en place, en 1995, du Comité Technique interministériel pour la Montagne ;
- L'institution par la Loi n. 266 de 1997, de l'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna (INRM) (Institut National pour la Recherche Scientifique et Technologique sur la Montagne);
- L'individuation d'un référent politique au niveau gouvernemental pour les problèmes de la montagne.

Mais quelle montagne représente aujourd'hui l'UNCCEM?

Les statistiques disent que la montagne occupe aujourd'hui 54 % du territoire national sur lequel vivent 10,8 millions d'italiens et que sur ce territoire opèrent 361 Communautés de Montagne qui regroupent 4 201 Communes sur les plus de 8000 du Pays.

Il s'agit d'une montagne très différente de celle de l'après-guerre : le traditionnel dépeuplement a été remplacé par le déplacement vers le fond de la vallée et la création de nouvelles implantations de la plaine vers la montagne. Ces phénomènes renforcent une certaine stabilité globale. Une série de causes concomitantes permet un certain ordre économique (développement touristique, pluriactivités, interventions publiques et communautaires).

Il s'agit, de toute façon, d'une économie fortement dépendante du secteur touristique, mais aussi de facteurs naturels et socio-économiques externes. Depuis les années 70, avec la création des Régions, la montagne alpine a cessé d'être la périphérie de l'État, mais elle est devenue l'arrière-pays des Régions. Il y a encore des difficultés dans les liaisons, et on signale des carences dans les services sanitaires, scolaires et postaux à cause des coûts plus élevés pour les transports, le déblaiement de la neige, le chauffage, et en général pour les difficultés à définir concrètement un modèle de développement durable.

Mais, comme affirme le président de l'UNCCEM "*la montagne est passée d'aire sous-développée à ressource, maintenant elle doit passer de ressource à marché*".

On peut dire que la montagne entre aujourd'hui dans la modernité en présentant un projet de gouvernement des territoires de montagne, voué à l'interdépendance territoriale avec les aires métropolitaines et avec les territoires littoraux, basé sur un développement socio-productif et économique intégré, mené par les connaissances et les héritages que les communautés locales de montagne ont conservé encore vitaux, même en restant aux marges de la société industrielle.

C'est ma ferme conviction, fondée sur des données objectives, que l'Europe, et l'Italie qui en fait partie, ne peuvent plus se permettre de maintenir (?) aux marges de la

new-economy et du marché global ce qui a été construit en montagne par dix millions de personnes et par leurs institutions publiques ou du moins ce qu'ils ont essayé de construire de l'après-guerre à nos jours.

Bibliografia - Bibliographie

UNCEM - Mezzo secolo di storia di Franco Bertoglio, Roma 26 novembre 2002)

Allegati - Sources législatives

- Art. 44 della Costituzione
 - Legge 25 luglio 1952, n. 991
 - Legge 03 dicembre 1971, n. 1102
 - L.R. 11/08/1973, n. 17
 - Legge 08 giugno 1990, n. 142
 - Legge 31 gennaio 1994, n. 97
 - Legge 03 agosto 1999, n. 265
 - L.R. 02 luglio 1999, n. 16
 - D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267
-



Roccavione (CN)



Roaschia (CN)

Esperienze vissute nella gestione della Comunità Montana di Robilante

*Ugo BOCCACCI
Presidente della Comunità Montana delle Valli Gesso e Vermenagna
(Robilante - CN)
Consigliere regionale e nazionale UNCEM*

Sulla base della mia esperienza ultratrentennale di amministratore di una Comunità Montana (C.M.) piemontese, ritengo che l'evoluzione legislativa nazionale e regionale di questi anni, anche se a fasi altalenanti, ha saputo valorizzare sempre di più tale istituzione.

Sono quindi quanto mai convinto:

- che la C.M. debba mantenere sempre più forte il proprio compito istituzionale originale e cioè quello di ENTE di PROGRAMMAZIONE;
- che la C.M. debba rafforzare sempre di più il suo RUOLO di ENTE INTERMEDIO tra Comune e Provincia, soprattutto a sostegno dei Comuni più piccoli;
- che la C.M. debba continuare a migliorare il ruolo di AGENZIA di SVILUPPO LOCALE che in questi ultimi anni ha saputo fare proprio nella gestione dei programmi europei e della programmazione negoziata;
- che la C.M. debba assumere, con maggiore impegno, il ruolo di "Unione di Comuni" per la gestione associata di servizi o funzioni comunali, ad essa delegati.

Questa, in estrema sintesi, è la C.M. che vorrei consolidare nella legislatura in corso, al fine di formare un ente montano politicamente forte ed autorevole, capace di governare un territorio montano complesso ed articolato come quello della C.M. delle Valli Gesso e Vermenagna, di cui mi onoro di essere il Presidente.

I ruoli sopra descritti nascono dall'esperienza amministrativa e dalle molte ed interessanti esperienze che la C.M. ha attraversato in questi anni, con tutte le luci e le ombre che naturalmente si presentano nella gestione di un Ente Locale. Vorrei, in particolare, soffermarmi sui ruoli e sui compiti poc'anzi ricordati.

- 1) **Comunità Montana come “ente di programmazione”**: ricordo con particolare orgoglio la stesura dei Programmi di sviluppo che hanno permesso alla C.M. di predisporre piani attuativi in funzione delle risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato centrale o da leggi regionali di settore, infatti:
 - **a livello nazionale** va ricordata l’assegnazione di risorse del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) per interventi di **sistemazione dei corsi d’acqua principali e laterali**, sulla base di una programmazione di settore che aveva individuato interventi urgenti ed indifferibili per la tutela del territorio ed interventi preventivi di minuto mantenimento del territorio stesso;
 - **a livello locale**, attraverso il coinvolgimento economico di più soggetti, dall’U.E., alla Regione, dalla Provincia ai Comuni, vanno ricordati i Piani Integrati d’Area con i quali sono stati realizzati i musei della Resistenza a Chiusa di Pesio ed a Valdieri, il museo del castagno a Boves, quello storico letterario legato ai personaggi di Pietro Toselli e Vittorio Bersezio a Peveragno, il museo di Pinocchio a Vernante, quello della fisarmonica a Robilante.

- 2) **Comunità Montana come ente intermedio** tra il Comune e la Provincia e quale rappresentante politico affiancato alle amministrazioni comunali, specialmente quelle più piccole e/o più deboli. Ricordo, a questo proposito, le “battaglie” vissute a fianco dei Comuni della Valle Gesso in opposizione all’ENEL per la realizzazione dei canali di gronda in alta Valle Gesso, oppure le pressioni fatte nei confronti dell’ANAS per la realizzazione degli svincoli della Strada Statale N. 20 nei Comuni di Roccavione e Robilante, senza dimenticare gli interventi a favore del mantenimento della ferrovia Cuneo - Nizza e le pressioni, condotte a fianco del Comune di Limone Piemonte, per il rifacimento del Tunnel del Colle di Tenda.

- 3) **Comunità Montana come Agenzia di Sviluppo Locale**: è sufficiente ricordare che la C.M. è stata il soggetto promotore e gestore del Patto Territoriale Cuneese, ha partecipato al PRUSST (Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio) promosso dalla Provincia di Cuneo, ha gestito i progetti europei Ob. 5b - Interreg - Leader 2 - Leader Plus (in collaborazione con il Gruppo di Azione Locale), nonché progetti locali concertati quali i Progetti Speciali Integrati (L. 16/99), il Progetto “Valades” (L. 144/99), i Piani Integrati d’Area (P.I.A.) e la realizzazione di un’area artigianale di valle nei Comuni di Roccavione e Robilante.

- 4) **Comunità Montana come Ente Locale - Unione di Comuni**: per la gestione associata di servizi e di funzioni comunali, ad essa delegati; ricordo, per esempio, l’attività di gestione associata nel campo socio-assistenziale in nove Comuni su dieci della preesistente C.M. ed il servizio di raccolta, differenziazione e trasporto dei rifiuti solidi urbani in nove Comuni su dieci della preesistente C.M.

Ritengo importante ricordare, inoltre, alcuni servizi consolidati negli anni a favore di anziani e di minori, come:

- 1) l’organizzazione di attività sportive nelle scuole elementari e medie (corsi di sci e di nuoto);
- 2) la distribuzione di latte e prodotti lattiero-caseari nelle scuole materne;
- 3) l’organizzazione di soggiorni marini per anziani;
- 4) l’organizzazione di trasporti integrativi nelle aree marginali.

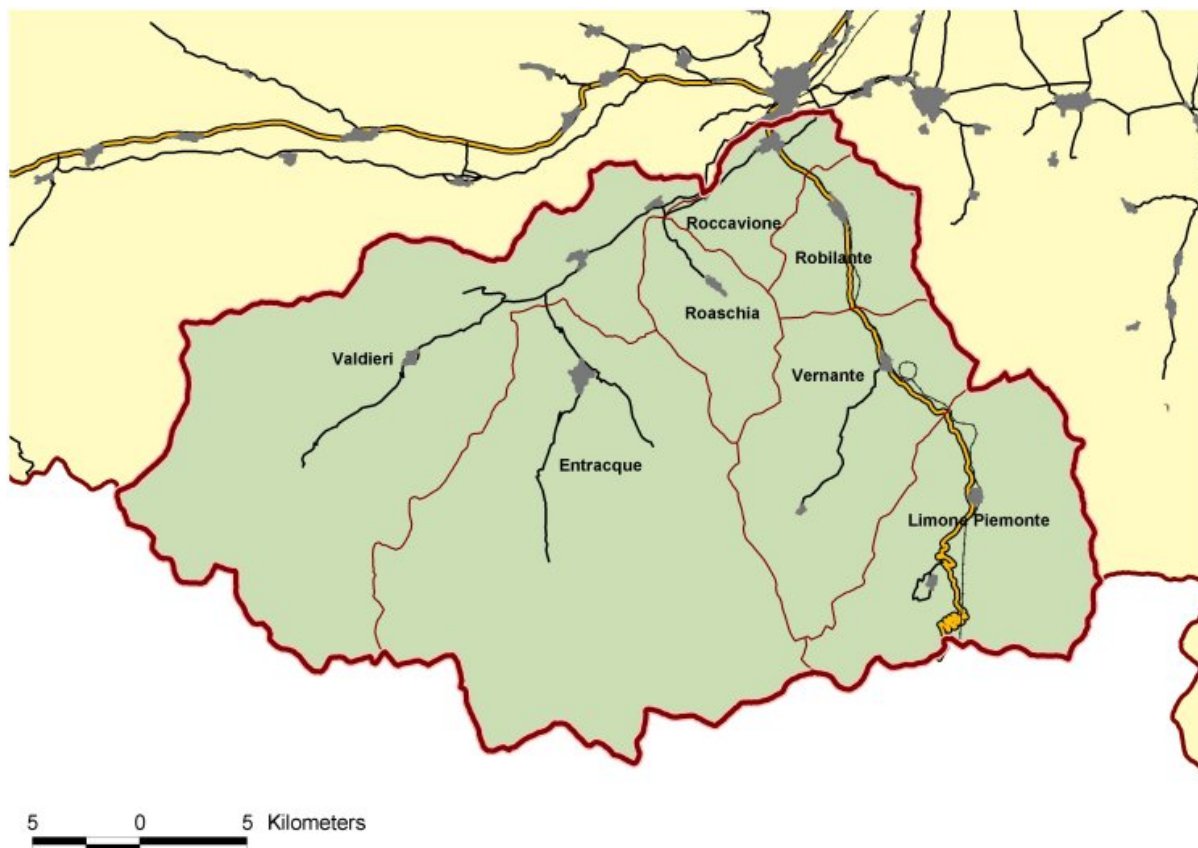
Non vanno poi dimenticate le deleghe assegnate dalla Regione Piemonte in materia di impianti a fune, che la C.M. ha voluto gestire in forma associata con tutte le CC.MM. interessate della Provincia di Cuneo, e le deleghe assegnate in materia di agricoltura, anch'esse gestite in parte con altre CC.MM. (Bisalta e Valle Stura).

Sempre in merito alla gestione di servizi associati, la C.M. aveva segnalato la propria disponibilità a gestire il servizio per l'accesso agli archivi informatici del Catasto Terreni, del Catasto Edilizio Urbano e del Catasto geometrico, confermando la convenzione in atto con il Ministero delle Finanze, ad uso esclusivamente istituzionale.

Al momento, particolarmente nutrita è la proposta di gestire nuove forme associate di servizi, da valutare insieme con i Comuni membri. Ricordo:

- la gestione associata del Piano Intercomunale per la Protezione Civile;
- la gestione del servizio di Difensore civico;
- la gestione associata del servizio di Polizia municipale;
- la gestione in forma associata dell'aggiornamento professionale dei dipendenti.

Queste, e molte altre ipotesi di gestioni associate, sono attualmente all'esame della Conferenza dei Sindaci della Comunità Montana delle Valli Gesso e Vermentagna.



Expériences vécues dans la gestion de la Communauté de Montagne de Robilante

[Version française de l'original italien]

Ugo BOCCACCI

*Président de la Communauté de Montagne des Vallées Gesso et Vermenagna
(Robilante - CN)*

Conseiller régional et national UNCEM

Sur la base de mon expérience de plus de trente ans comme administrateur d'une Communauté de Montagne piémontaise, je pense que l'évolution législative nationale et régionale de ces dernières années, même si elle s'est déroulée en dents de scie, a su mettre de plus en plus en valeur cette institution.

Je suis donc plus que jamais convaincu :

- que la C.M. doit maintenir de plus en plus fort son rôle institutionnel d'origine c'est à dire celui d'ORGANISME de PROGRAMMATION ;
- que la C.M. doit de plus en plus renforcer son RÔLE D'ORGANISME INTERMÉDIAIRE entre Communes et Départements, surtout comme soutien aux Communes plus petites ;
- que la C.M. doit continuer à améliorer son rôle d'AGENCE de DÉVELOPPEMENT LOCAL qu'elle a assumé ces dernières années dans la gestion des programmes européens et de la programmation négociée ;
- que la C.M. doit assumer avec plus d'engagement le rôle d'"Union de Communes" pour la gestion associée de services ou de fonctions communales, qui lui sont délégués.

Voilà, très brièvement, la C.M. que je voudrais consolider dans la législature en cours, afin de former une administration de montagne politiquement forte et influente, capable de gouverner un territoire de montagne complexe et articulé comme celui de la C.M. des vallées Gesso et Vermenagna, dont j'ai l'honneur d'être le Président. Les rôles décrits ci-dessus naissent de l'expérience administrative et des nombreuses expériences intéressantes que la C.M. a traversé durant ces années, avec ses bons et ses mauvais jours qui se présentent naturellement dans la gestion d'une Administration Locale.

Je voudrais, en particulier, mettre l'accent sur les rôles et les tâches que je viens de rappeler.

- 5) **Comunità Montana comme "organisme de programmation"** : C'est avec grande fierté que je me souviens de la rédaction des programmes de développement qui ont permis à la C.M. de disposer les plans de réalisation en fonction des ressources financières mises à disposition par l'État central ou par des lois régionales de secteur, en effet:
 - **Au niveau national** il faut rappeler l'assignation de ressources du CIPE (Comité Interministériel pour la Programmation Économique) pour les interventions d'aménagement des cours d'eau principaux et leurs affluents, sur la base d'une programmation de secteur qui avait mis en évidence des interventions urgentes et sans délais pour la tutelle du territoire et des interventions de prévention de simple entretien du territoire lui-même ;

- Au niveau local, à travers l'implication économique de plusieurs acteurs, de l'U.E. à la Région, du Département aux Communes, il faut rappeler les Piani Integrati d'Area (Plans Intégrés d'Aire) grâce auxquels ont été réalisés les musées de la Résistance à Chiusa di Pesio et à Valdieri, le musée du châtaignier à Boves, le musée historique littéraire lié aux personnages de Pietro Toselli et de Vittorio Bersezio à Peveragno, le musée de Pinocchio à Vernante, et celui de l'accordéon à Robilante.
- 6) Comunità Montana comme Administration Intermédiaire entre la Commune et le Département et comme représentant politique soutenu et appuyé par les Administrations communales, en particulier les plus petites et/ou les plus faibles. Je me souviens, à ce propos, des "batailles" vécues aux côtés des Communes de la Vallée du Gesso contre l'ENEL pour la réalisation de captages dans la haute vallée Gesso, ou les pressions faites contre l'ANAS lors de la réalisation des déviations de la route nationale SS 20 dans les Communes de Roccavione et de Robilante, sans oublier les interventions en faveur du maintien de la ligne ferroviaire Cuneo - Nice et les pressions faites aux côtés de la Commune de Limone Piemonte, pour la rénovation du Tunnel routier du Col de Tende.
 - 7) Comunità Montana comme Agence de Développement Local : il suffit de rappeler que la C.M. a été le promoteur et est actuellement le gestionnaire du "*Patto Territoriale Cuneese*", elle a participé au PRUSST (Programme de requalification Urbaine et de développement durable du Territoire) promu par le département de Cuneo, elle a géré les projets européens : Objectif 5b - Interreg - Leader 2 - Leader Plus (en collaboration avec le Groupe d'Action Locale), ainsi que des projets locaux concertés comme les « Projets Spéciaux Intégrés » (L. 16/99), le Projet "Valades" (L. 144/99), les Plans Intégrés d'Aire (P.I.A.) et la réalisation d'une aire artisanale de vallée dans les Communes de Roccavione et de Robilante.
 - 8) Comunità Montana comme Administration Locale - Union des Communes : pour la gestion associée des services et des fonctions communales, qui lui sont délégués; je me souviens, par exemple, de l'activité de gestion associée dans le domaine social et d'assistance dans neuf Communes sur dix de la préexistante C.M. et le service de ramassage, tri et transport des déchets solides urbains dans neuf Communes sur dix de la préexistante C.M.

Je pense qu'il est important de rappeler, en outre, certains services développés au fil des années en faveur des personnes âgées et des mineurs comme :

- 5) l'organisation d'activités sportives dans les écoles primaires et au collège (cours de ski et de natation) ;
- 6) la distribution de lait et de produits laitiers et fromagers dans les écoles maternelles ;
- 7) l'organisation de séjours à la mer pour les personnes âgées ;
- 8) l'organisation des transports intégratifs dans les aires marginales.

Ensuite il ne faut pas oublier les procurations assignées (délégations de service ?) par la Région Piémont en matière de remontées mécaniques, que la C.M. a voulu gérer en forme associée avec toutes les CC.MM. intéressées du Département de Cuneo, et les procurations assignées en matière d'agriculture, elles aussi gérées en partie avec d'autres CC.MM. (Bisalta et Valle Stura).

Toujours au sujet de services associés, la C.M. avait manifesté son intention de gérer le service pour l'accès aux archives informatiques du Cadastre des Terrains, du Cadastre des Constructions Urbaines et du Cadastre géométrique, en confirmant la convention en acte avec le Ministère des Finances, exclusivement à utilisation institutionnelle.

Actuellement, l'offre de gérer des nouvelles formes associées de service est très importante et doit être évaluée avec les communes-membres. Je rappelle :

- la gestion associée du Plan Intercommunal pour la Protection Civile ;
- la gestion du service du Défenseur civique ;
- la gestion associée du service de Police municipale ;
- la gestion en forme associée de la formation continue des employés. Celles-ci et de nombreuses autres formes de gestions associées, sont actuellement à l'examen de la Conférence des Syndicats de la Communauté des Vallées Gesso et Vermenagna.

Bibliografia - Bibliographie

Linee programmatiche di mandato (legislatura 2005-2010) - Document de programmation du candidat Président Ugo Boccacci.



Valdieri (CN)